



Lafranchi, G. (a cura di): **Scelte formative secondo il sesso. Un approccio statistico longitudinale.** Bellinzona, Ufficio studi e ricerche, 2004, 118 p.

Nel 1995 l'Ufficio studi e ricerche, su mandato della Commissione cantonale per la condizione femminile, aveva pubblicato un primo documento relativo agli orientamenti formativi in Ticino e in Svizzera, secondo il sesso, in quanto i dati statistici su questo argomento erano lacunosi. Tramite quindi una raccolta di dati quantitativi che va dagli anni '80 fino a metà degli anni '90, sono stati messi a confronto gli indirizzi formativi - nella scuola obbligatoria, nel secondario II e nel terziario - dei maschi e delle femmine nel contesto cantonale e nel contempo è stato effettuato un paragone a livello svizzero. Poi, a otto anni di distanza da questo primo rilevamento, sono emersi l'interesse e la necessità di aggiornare i dati al fine di poter evidenziare se le tendenze in atto negli anni precedenti si confermano oggi - e con quale intensità - o se vi sono dei cambiamenti di direzione. Il documento fornisce pure dei dati quantitativi sulla composizione del corpo docente attivo nelle scuole pubbliche ticinesi.

Grazie al taglio longitudinale di questo rapporto è possibile delineare l'evoluzione degli indirizzi formativi delle giovani e dei giovani negli ultimi vent'anni, contribuendo quindi alla riflessione sulla situazione attuale delle pari opportunità nell'ambito della formazione. La ricerca longitudinale indica come,

nel corso degli ultimi due decenni, la posizione delle donne sia migliorata in ambito formativo; esse accedono sempre più alla formazione professionale e, soprattutto, continuano a studiare. Ciò nonostante, delle differenze tra i sessi perdurano nella scelta della professione, del ramo di studio e del tipo di scuola superiore frequentata. Inoltre, l'accesso alla formazione non va di pari passo con la situazione lavorativa; le donne che occupano delle cattedre universitarie - in misura inferiore degli uomini - ne sono un chiaro esempio. Il tema delle pari opportunità formative rinvia poi anche ad altri argomenti - che nel rapporto non sono stati trattati - come l'entrata nel mondo del lavoro, il grado di occupazione, i salari e le posizioni gerarchiche, dove delle importanti differenze tra uomini e donne continuano ad esistere.

Riportiamo in breve alcuni elementi significativi della ricerca. Considerando la popolazione residente in Ticino e in Svizzera rileviamo che, dal 1980 al 2000, sempre più donne proseguono oltre la scuola dell'obbligo. In Ticino, nella scuola media le ragazze hanno meno difficoltà scolastiche. Esse sono meno numerose dei loro compagni presso il servizio di sostegno pedagogico (il primo rilevamento effettuato data del 1992/93) e il corso pratico (rilevamento dal '89/'90). Sono invece presenti in misura maggiore nei curricula a programma esteso (dal 1985/86).

Dopo la quarta media sempre più ragazze continuano a studiare nelle scuole medie superiori o presso le scuole professionali a tempo pieno, a scapito delle scuole per apprendisti. Queste ultime sono frequentate ancora in maggioranza dai ragazzi - in particolare le Spai - anche se dai primi anni '80 ad oggi vi è stato un contenimento piuttosto importante. Le giovani che svolgono un apprendistato con pratica in azienda si indirizzano verso le professioni dell'igiene, del settore sanitario, dell'industria tessile e abbigliamento, nonché dell'organizzazione, dell'amministrazione e del commercio. Da alcuni anni esse sono leggermente aumentate nel settore del disegno e delle professioni tecniche.

Negli ultimi vent'anni gli attestati di maturità sono stati rilasciati con crescente frequenza a ragazze. Nel 2001, il cantone Ticino è al secondo posto dopo il cantone Ginevra per quanto riguarda la percentuale di 19enni che ottengono l'attestato di maturità liceale (31.9% di femmine e 25.9% di maschi). Dall'anno scolastico 1992/93 le studentesse superano il 50% nei licei e nella scuola cantonale di commercio.

Il grado terziario universitario professionale e non - ad eccezione delle scuole per le professioni di insegnante - è ancora (2001/02) a maggioranza maschile, anche se vi è una tendenza al recupero del ritardo per le femmine. Presso la scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, nel 2002/03, 7 studenti su 10 sono di sesso maschile; le studentesse superano il 50% di presenza presso i dipartimenti di arte applicata e del lavoro sociale. Dall'apertura della scuola (1997/98) vi è stato un costante aumento di ragazze nell'ambito dell'economia e management.

Negli atenei svizzeri le donne sono sottorappresentate nei campi tecnici e nelle cattedre. Nelle facoltà di medicina e farmacia, le donne hanno ormai superato gli uomini (2001/02), in venti anni vi è stato un incremento del 20%.

Il confronto diacronico evidenzia un aumento costante di insegnanti donne nelle scuole pubbliche in Ticino. Il corpo docente nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole elementari è ancora a forte maggioranza femminile. Le nomine a tempo parziale riguardano in misura maggiore le insegnanti, salvo che nelle scuole medie superiori e nelle scuole per apprendisti dove ambo i sessi sono toccati nella stessa misura.

Il rapporto è disponibile nel sito dell'Ufficio studi e ricerche: <http://www.ti.ch/usr> (rubrica "pubblicazioni") e scaricabile gratuitamente.

Giovanna Lafranchi



Keel, S. et al. **L'enquête suisse sur la structure des salaires 2002. Grandes régions.** Neuchâtel, Ufficio federale di statistica, 2004, 90 p.  
ISBN 3-303-03178-9, prezzo fr. 12.-  
n. di ordinazione 185-0203

La Rilevazione della struttura dei salari (RSS) è svolta dal 1994, ogni due anni nel mese di ottobre, sulla base di un questionario inviato alle aziende. A partire da dati rappresentativi, questa indagine permette di descrivere, a intervalli regolari, la struttura dei salari nell'insieme dei rami economici (eccetto l'agricoltura) in Svizzera. Oltre ai rami economici e alla dimensione dell'azienda, la RSS rileva pure le caratteristiche individuali dei salariati e dei posti di lavoro quali la formazione, la posizione nella professione, gli anni di servizio, il livello di qualifiche richiesto dal posto di lavoro e il tipo di attività esercitata all'interno dell'azienda.

Nell'edizione 2002 la RSS presenta per la prima volta dati rappresentativi e dettagliati sia per le sette grandi regioni svizzere (Regione del Lemano, Altopiano centrale, Svizzera del Nord-Ovest, Zurigo, Svizzera orientale, Svizzera centrale e Ticino) che per l'insieme della Svizzera. Se si considera il salario mediano si constata una differenza di fr. 1300 tra i due valori estremi, vale a dire Zurigo (5.969 fr.) e Ticino (4.658 fr.). Oltre alla regione di Zurigo, solamente nella Svizzera nordoccidentale si riscontra un salario mediano che supera il valore nazionale di 5.417 franchi.



Caballerio Liardet, W.; Gapany Savioz, H.; Lischer, R.: **La formation continue en Suisse 2003. D'après les enquêtes sur la population active de 1996 à 2003.** Neuchâtel, Ufficio federale di statistica, 2004 130 p., ISBN 3-303-15320-5, prezzo fr. 17.-  
n. di ordinazione 160-0300

Le possibilità di formazione e perfezionamento per adulti sono molteplici: scuole, corsi o forme di apprendimento individuali mediante software didattici, videocassette o pubblicazioni specializzate, ecc. Quante sono le ore di corso frequentate ogni anno in Svizzera? Chi segue corsi di formazione permanente? Qual è il ruolo svolto da altre forme individuali di apprendimento? Quali sono i fattori che ostacolano o favoriscono la partecipazione a corsi di formazione? Chi beneficia dell'offerta di perfezionamento proposta dalle aziende? In che misura le regioni linguistiche svizzere si distinguono in materia di formazione permanente? Quale gruppo sociale ha meno possibilità di soddisfare le proprie esigenze in questo ambito?

Negli anni Novanta, la quota di partecipazione ai corsi di formazione permanente in Svizzera è rimasta del tutto invariata. Dal 2001 ha cominciato invece a decrescere ed è diminuita anche la frequenza dei corsi di perfezionamento professionale. Lo scorso anno la formazione permanente ha interessato 1,8 milioni di adulti, che hanno partecipato a 2,5 milioni di corsi durante 122 milioni di ore.

Comunicato stampa: [www.statistik.admin.ch](http://www.statistik.admin.ch), settore "15 Formazione e scienza"



Seitz, W.; Schneider, M. (collab.): **Les femmes et les élections au Conseil national de 2003. Évolution depuis 1971.** Neuchâtel, Ufficio federale di statistica, 2004, 115 p.  
ISBN 3-303-17030-4 Prezzo fr. 15.-  
N. di ordinazione 016-0302

Le donne non risultano soltanto minoritarie in quanto candidate ma sono anche elette meno sovente: alle elezioni del Consiglio nazionale del 2003, per le donne la possibilità di essere elette era statisticamente 1,6 volte inferiore rispetto a quella degli uomini. Le donne che hanno conseguito i migliori risultati, molto simili a quelli ottenuti dagli uomini, sono state quelle appartenenti ai partiti di sinistra ed ai Verdi. Fra i consiglieri eletti però, è stato osservato che più un partito si posiziona a destra e più la quota di donne diminuisce; per l'UDC le donne in Consiglio nazionale sono state il 5,5 per cento. La situazione è invece diversa per la ripartizione partitica delle donne elette al Consiglio degli Stati, dove la quota di donne è aumentata dal 20 al 24 per cento. Circa 2/3 delle consigliere agli Stati (7 su 11) appartengono ad un partito borghese (5 PLR, 2 PPD) e 4 Consigliere agli Stati sono del PS.

Questi sono alcuni dei dati che figurano nella nuova indagine dell'Ufficio federale di statistica (UST) sui risultati conseguiti dagli uomini e dalle donne in occasione delle elezioni del Consiglio nazionale, delle elezioni del Consiglio degli Stati e delle elezioni dei Parlamenti cantonali dal 1971 al 2003. Comunicato stampa: [www.statistik.admin.ch](http://www.statistik.admin.ch), settore "17 Politica"